

Il tam tam degli Stati Uniti e dell'Unione Europea per i minerali critici dell'Asia centrale si fa più forte

Eurasianet

Non è solo l'amministrazione Trump ad essere interessata all'hard rock. Anche l'Unione Europea è una grande fan del metal centroasiatico.

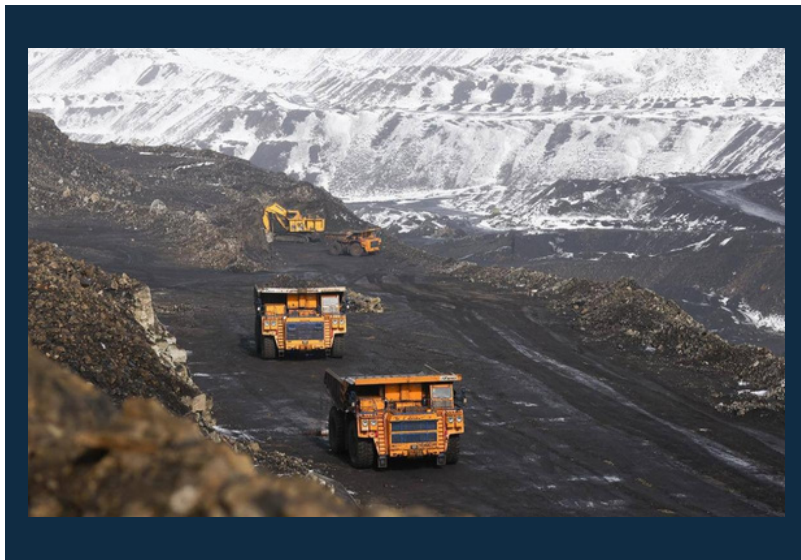
Nei loro rapporti con i governi dell'Asia centrale, i funzionari degli Stati Uniti e dell'UE sembrano fissati sull'ampliamento dell'accesso all'abbondanza di "minerali critici" della regione. Negli ultimi giorni, i massimi funzionari dell'amministrazione Trump hanno corteggiato il Kazakistan. Il Segretario all'Energia Chris Wright ha sollevato l'argomento delle terre rare durante un incontro del 13 marzo con la sua controparte kazaka, Almassadam Satkaliyev, a margine di una conferenza sull'energia a Houston.

Un giorno prima, il Segretario di Stato Marco Rubio ha rilasciato una dichiarazione in seguito ai colloqui con il Vice Primo Ministro-Ministro degli Esteri kazako Murat Nurtleu, affermando che gli Stati Uniti "non vedono l'ora di lavorare con il Kazakistan per approfondire i legami economici nei settori dell'energia, delle telecomunicazioni e dei minerali critici". Il crescente interesse americano per i minerali critici è accompagnato dall'Unione Europea. Il Commissario europeo per i partenariati internazionali Jozef Sikelak, che ha iniziato un tour di sei giorni nei cinque Stati centrali il 12 marzo, sta anche esplorando potenziali investimenti nel settore minerario.

Una dichiarazione dell'UE ha osservato che i minerali critici sono uno dei quattro argomenti principali di discussione con i leader dell'Asia centrale durante la visita di Sikelak, con l'obiettivo dell'UE di promuovere "migliori pratiche, nuovi posti di lavoro e resilienza economica". Gli altri obiettivi principali del tour sono migliorare le infrastrutture nei trasporti, la connettività digitale e i settori dell'acqua, dell'energia e del clima, consentendo un'espansione del commercio tra l'Asia centrale e l'UE. Durante una tappa in Uzbekistan, Sikelak ha in programma di visitare il complesso minerario e metallurgico di Almalyk.

A inizio marzo l'Uzbekistan ha annunciato un'iniziativa da 2,6 miliardi di dollari per sviluppare il settore minerario e minerario, creando un'eccellente opportunità per gli investimenti statunitensi ed europei.

Durante la sua recente visita in Francia, il leader uzbeko Shavkat Mirziyoyev ha firmato un accordo minerario da 5 milioni di dollari, ha riferito il 13 marzo l'outlet allineato allo stato Gazeta.uz. Come parte dell'accordo, il servizio geologico francese "fornirà la sua esperienza e conoscenza per lo sviluppo del servizio geologico nazionale in Uzbekistan", ha affermato il rapporto di Gazeta.uz. Un altro progetto riguarda "studi geologici e tecnici di minerali critici".



La mancanza di fornitura di terre rare necessarie per alimentare molti dei gadget ritenuti indispensabili nel 21° secolo sta spingendo gli Stati Uniti e l'Unione Europea a guardare all'Asia centrale come fonte di approvvigionamento. "Una combinazione di fattori rende l'Asia centrale, in particolare il Kazakistan dotato di risorse, ma anche l'Uzbekistan e il Tagikistan, l'alternativa più praticabile ai fornitori tradizionali [in particolare la Cina]", secondo un'analisi pubblicata alla fine del 2024 dal Lowy Institute con sede in Australia. Ma gli Stati Uniti e l'UE devono recuperare terreno per ottenere una quota significativa nel settore minerario e minerario della regione. La Cina si è affermata da tempo come attore dominante della regione.

"La crescente domanda interna di minerali critici da parte della Cina, principalmente associata alla rapida crescita della produzione di microchip ed energia verde, rende il suo interesse strategico in questo settore delle economie dell'Asia centrale particolarmente forte", ha affermato l'analisi del Lowy Institute. "In effetti, Pechino ha già preso il comando, soprattutto in Kirghizistan e Tagikistan, dove controlla quasi tutti gli affitti di estrazione di terre rare". Sebbene possano esserci poche opportunità con le attuali operazioni minerarie, gli Stati Uniti e l'UE hanno l'opportunità di catturare una quota importante di progetti futuri.

"I leader dell'Asia centrale capiscono che senza capitale (finanziario) straniero, know-how e tecnologie, la capitalizzazione del potenziale delle risorse locali non è realistica", ha affermato l'analisi del Lowy Institute. "Si sono anche resi conto che le azioni collaborative consentiranno loro di eccellere meglio nella produzione di [minerali critici], assicurandosi così un posto nella catena di fornitura globale".